



Sin dalle prime luci dell'alba di martedì 7 maggio molti di voi hanno visto le strade di Aurora e Barriera di Milano invase da più di venti camionette della polizia e da svariate pattuglie di sbirri in divisa e in borghese.

In questo scenario di guerra, tre case occupate ormai da diversi mesi sono state circondate e sgomberate. Gli occupanti – tra cui diverse famiglie – sono stati buttati in strada con una denuncia in mano. Ma non ci sono rimasti a lungo: grazie alla solidarietà che negli ultimi due anni si è sviluppata resistendo insieme agli sfratti e occupando case vuote, nei picchetti e nelle strade, per loro si sono subito aperte le porte delle altre case occupate in quartiere.

Nei giorni precedenti gli sgomberi tre compagni molto attivi nella resistenza agli sfratti sono stati arrestati. Due di loro sono già stati liberati, mentre la terza – Marianna – si trova ancora in carcere.

Se, tra sgomberi e arresti, la polizia cerca di spaventare chi lotta, la migliore risposta è continuare sulla strada intrapresa, rinforzando ancor più le barricate e i legami che le tengono in piedi, per continuare a difendere le case minacciate di sfratto o di sgombero e occuparne altre.

Giovedì in via Alessandria un nutrito picchetto anti-sfratto ha strappato due mesi di rinvio. E venerdì una nuova casa è stata occupata poco distante, in corso Principe Oddone 94bis. E sicuramente altre se ne aggiungeranno presto.